

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

TARIFE DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata si scrive al nome dell' **Illustrazione Popolare** e per le inserzioni anticipati si conteggiano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 all'Ufficio del Giornale, Via dei Sorvi, N.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testino.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Sorvi N. 109
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si fa conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono

SUL PROGRAMMA MINISTERIALE

E SULLE

Nuove Elezioni Generali

II.

Il Ministero, proponendo le elezioni generali politiche, domanda al paese una nuova rappresentanza nazionale, la quale dispiacciata da anteriori impegni, e cominciando quasi una vita nuova, studi e risolva le importantissime questioni che le saranno proposte.

Sulla questione relativa alla libertà e alla indipendenza da garantirsi per legge all'Autorità suprema della Chiesa cattolica, e all'altra delle maggiori libertà da accordarsi alla Chiesa stessa nella sua giurisdizione spirituale nelle diocesi d'Italia, vi ho esposto alla meglio le mie opinioni, e credo che ogni uomo liberale e assennato possa convenire a questo riguardo nel programma ministeriale.

Le altre questioni si riferiscono al trasporto della capitale, cioè della sede del Governo da Firenze a Roma, alla semplificazione delle pubbliche amministrazioni, alla riforma della base dell'esercito, all'allargamento delle franchigie locali, al riordinamento delle finanze, al perfezionamento delle istituzioni e degli ordinamenti giudiziari, ai bisogni della pubblica istruzione nei diversi suoi gradi e rami, e a tante altre cose reclamate pel normale assetto degli ordini costitutivi nella nazione.

Alla nuova Camera si prepara un compito lungo e grave, che non potrà essere condotto a felice termine senza straordinarie prove di costanza e di abnegazione da parte dei deputati.

Il trasporto della sede del Governo da Firenze a Roma è richiesto dalla necessità di farla finita per sempre col dominio temporale dei Papi, e di togliere ai reazionarii stranieri ogni speranza di ristaurare fra noi una istituzione che ha finito il suo tempo e che fu causa di grandi sventure per la patria nostra. Ma il trasporto della sede del Governo a Roma non è senza pericoli, e potrebbe essere fatale all'avvenire d'Italia se i rappresentanti delle provincie superiori e centrali fossero tardi o negligenti nel partecipare ai lavori parlamentari, e se la rappresentanza nazionale venisse a perdere il suo vero carattere italiano. In Firenze le tradizioni italiane sono più vive, in Roma vera tradizione italiana non vi fu mai. La Roma repubblicana e cesarea fu cosmopolita, la Roma papale s'informò al principio pagano e cosmopolitico del potere teocratico-politico concentrato nel Principe, la cui autorità sdegnava i ristretti limiti del piccolo Stato su cui dominava, e pretendeva a giurisdizione universale.

Il trasporto della sede del Governo a Roma, e il compito del generale riordinamento e perfezionamento delle istituzioni dello Stato, esigono che nella scelta dei deputati si proceda con grande maturità di giudizio e con molto vigore sui requisiti personali dei candidati.

Il deputato che dovrà risiedere lungamente nella capitale non deve lasciare dietro di sé interessi e doveri che potrebbero distrargli dalle sue funzioni, e che lo obblighino a frequenti e lunghe assenze dal Parlamento.

Non potrà quindi esser buon deputato italiano l'uomo d'affari, il professionista che abbisogni per mantenersi dell'esercizio della sua professione, nè chiunque non sia provveduto di mezzi e padrone affatto del suo tempo per accudire assiduo e senza distrazioni ai lavori parlamentari. Non dovrebbe essere inoltre deputato chi non accettò lealmente il programma dell'unità d'Italia sotto lo scettro costituzionale della Casa reale di Savoia, chi non vuole abolito il potere temporale dei Papi, chi non subordina agli interessi generali della nazione gli interessi, le pretese e i pregiudizii municipali, chi non si sente soprattutto e in tutto italiano, chi non è disposto a studiare gli usi e gli ordinamenti svariati che vigevano nei cessati Stati italiani per giovare alle loro parti migliori nel nuovo ordinamento nazionale senza pretendere che quello della sua vecchia regione o del suo municipio debba prevalere, chi abbia ottennebrata la mente e schiavo il cuore da pregiudizii e da odii settarii, chi non sappia svincolarsi dalle consorterie partigiane, chi non abbia date indubbie prove di volere l'Italia forte, libera, prosperosa, indipendente. In poche parole il nuovo deputato italiano dev'essere agiato, libero, colto, istruito ed esperto nelle cose della pubblica amministrazione e lealmente devoto alla patria, al Re e allo Statuto.

Il trasporto della capitale mette gli Italiani nell'obbligo di maturamente e spassionatamente studiare la scelta dei loro rappresentanti. Se la nuova Camera non rappresentasse sinceramente tutta l'Italia, non fosse concorde nel volerne perfezionate e rafferme le istituzioni, se fosse agitata da discordie faziose, se fosse predominata dai sofisti, se si mostrasse impotente a risolvere per bene le ardue e urgenti questioni che le sono proposte, le sorti della nazione potrebbero venirne irrimediabilmente compromesse all'interno e all'estero. Ciò giustifica il mio insistere sulla buona scelta dei nuovi deputati.

Sulle altre questioni dirò non molte parole, perchè a parlarne adeguatamente il discorso si farebbe lunghissimo.

L'esercito è fra noi istromento efficacissimo di unificazione nazionale e di educazione delle classi rustiche: giova

perfezionare la istruzione in tutti i suoi ordini, allargarne la base, raffermarne rigorosamente e all'antica romana la disciplina, renderlo rispettato e temuto all'estero, innocuo alle libertà interne, ed atto a raccogliere tutti i cittadini idonei alla guerra nei bisogni della difesa nazionale. Tutto ciò evidentemente si propone il Ministero e merita lode.

La istruzione pubblica ha urgente bisogno di essere riordinata su ferme e certe basi, come è urgente che si ristabilisca la disciplina nel personale insegnante, e che l'arbitrio sia del tutto sbandito da questa come da ogni altra pubblica amministrazione. Se ciò potrà ottenere il ministro Correnti dalla nuova Camera avrà giovato assai alla patria, perchè dalla buona intenzione ed educazione della nostra gioventù, cui non manca l'ingegno e la volontà d'istruirsi, dipende l'avvenire della nazione.

Sull'allargamento delle franchigie locali tutti si accorderanno nell'ammettere che nelle cose amministrative e per gli interessi locali sia data alle Provincie, ai Comuni e ai Comizii la maggiore possibile indipendenza dall'autorità politica, la cui ingerenza troppo sovente ritarda gli affari e genera antagonismi nocivi al rispetto che deve al principio di autorità e agli interessi dei paesi.

Le riforme giudiziarie e finanziarie non si otterranno mai buone ed efficaci se la Camera non sarà animata e informata dallo spirito di giustizia e dall'interesse generale della Nazione, e non vincerà le proprie passioni politiche e i parziali riguardi locali, che finora resero in queste gravissime e importanti questioni pochissimo fruttuosa l'opera del Parlamento.

La buona finanza, che ha per base la pubblica economia e la giusta ripartizione dei carichi sui cittadini, abbisogna della onestà e della annegazione di questi nel sottostare ai sacrificii e nel pagare i tributi. La giustizia e l'ordine nelle imposizioni e nelle esazioni, e la lealtà dei contribuenti potranno far rifiorire le nostre finanze a vantaggio della prosperità nazionale.

Colla semplificazione delle amministrazioni governative sarà necessario precisare le attribuzioni, distinguere e coordinare i servizi secondo la loro specialità, rendere effettiva la responsabilità degli agenti governativi, determinare e rassicurare per legge la condizione e la sorte degli impiegati, e sbandire da ogni ordine della gerarchia l'arbitrio, e il favoritismo; reprimere le fazioni politiche, le partigianerie, la indisciplinezza fra gli impiegati, e impedire che le mutazioni ministeriali disturbino il corso ordinato e sicuro delle amministrazioni pubbliche.

Gli italiani, dice il Ministero, sono ormai padroni dei loro destini; io soggiungo questi destini saranno rassicu-

rati se la nuova Camera sarà costituita da Deputati veramente italiani.

A. C.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 10 novembre.

Mi viene assicurato che il luogotenente generale abbia dato avviso al cardinale Antonelli della definitiva occupazione che avrà luogo domani del palazzo del Quirinale, affinché egli possa farsi rappresentare per la consegna di oggetti di spettanza privata. Credo che di questa presa di possesso sarà incaricato il cavaliere Berti, questore di Roma, con un rappresentante della Giunta comunale.

Da molto tempo non vi ho parlato della candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna, che oramai sembra assicurata, con l'approvazione della maggior parte del giornalismo. Non posso però astenermi dal ricordare con una certa compiacenza come il vostro giornale abbia sempre sostenuta, fin dal primo giorno in cui ne fu parlato, or fa un anno, la convenienza di favorire questo progetto, ed abbia giudicata esagerata l'opposizione, per timore di non so quali guai, mossa dalla stampa più autorevole, coll' *Opinione* e colla *Perseveranza* alla testa. Le predizioni fatte allora che l'opinione del giornalismo sarebbesi a poco a poco modificata su questo punto si sono perfettamente avverate. Ed infatti un paese che avea potuto attraversare senza gravi guai una crisi gravissima, come fu quella della rivoluzione spagnuola, che avea potuto con un governo provvisorio tener testa per un anno, ed ora per due, ai partiti repubblicano e carlista, aiutati dai clericali, che fecero le più misere e le più ridicole prove della loro impotenza, questo paese mal si preteudeva paragonario al Messico per vaticinare sventure al nostro principe. Le condizioni poi nelle quali il principe è chiamato al trono sono tanto diverse, e dirò anzi opposte a quelle del fu arciduca Massimiliano, da far credere che coloro i quali aveano messo fuori quei timori non avessero per nulla studiata la questione. In Spagna è il governo nazionale che propone, il Parlamento nazionale che elegge, dopo essersi data una costituzione libera e propria, ed è la nazione che applaude. Nel Messico era lo straniero che imponeva e il paese che protestava contro la forza delle baionette straniere fattesi sostenitrici dell'imperatore e della costituzione che venivano importati. Possiamo adunque considerare questo avvenimento del nostro Principe al trono di Spagna come circondato da tutte le guarentigie per essere accolto con fausti augurii, anche senza tener conto delle ragioni politiche per cui l'Italia deve esser lieta di stringere più intima alleanza colla Spagna sorella.

UNA RISPOSTA AL TEMPO

Siamo lieti che le nostre parole intorno al contegno dei Deputati veneti nella Camera testè disciolta non siano cadute nel vuoto; ma siamo nello stesso tempo sorpresi del modo con cui vennero commentate dal **Tempo** che ebbe la degnazione di rilevarle.

Gli soggiungeremo che la nostra rettifica della notizia da esso data riguardo ai candidati Breda e Piccoli era precedente all'arrivo di quel Giornale che spontaneamente la correggeva come falsa. Quanto poi all'esito di quelle candidature confessiamo che ci rassegheremo ad aspettarlo dall'urna senza fare tanti pronostici.

Quel giornale attribuisce a miopia naturale la nostra apologia della veneta deputazione, e ci compatisce. Grazie della bontà. Badi però che chi vuol spingere lo sguardo al di là della facoltà visiva va di frequente soggetto ad aver le travoggele. E ce ne offre un esempio la stessa sua risposta al nostro articolo, nella quale mentre crede ravvisarvi delle insinuazioni e delle virulenze, non ci risparmia la vieta e ormai ridicola insinuazione del privilegio delle inserzioni ufficiali coll'aria di rammentarcelo perchè non abbiamo ad obbliare il rispetto che si deve a tutte le opinioni.

È veramente singolare che queste autorevoli ammonizioni ci vengano da chi ama di ascrivarsi fra quei giornali che quando parlano del nostro lo considerano come infeudato al partito delle *malve*, delle *consorterie*, *venduto*, e non sappiamo che altro, con tutte quelle aggiunte che si usano in simili occasioni. Lezioni di convenienza veramente non ne prenderemo mai da chi ci onora in siffatto modo.

Il bello si è, che nello stesso numero in cui ci rinfaccia il privilegio delle inserzioni non si trattiene dal mostrare le sue simpatie a chi sotto questo rapporto si trova nelle stesse nostre condizioni.

Ci siamo forse troppo diffusi sopra un attacco, che potevamo lasciar passare inosservato, ma vogliamo dire ancora due parole, non per difenderci, chè non ne abbiamo bisogno, ma perchè l'argomento, a cui riferivasi il nostro articolo è di generale interesse specialmente per gli elettori delle nostre provincie.

Ci parve a dir vero sconveniente che l'intero corpo dei rappresentanti di sì bella parte del Regno fosse tacciato di servilismo, e che si attribuisse quasi ad esso la causa principale della inazione della Camera legislativa, o della sua arrendevolezza alle viste del Governo. Noi abbiamo creduto di dover dire la verità su questo proposito non per difendere i nostri rappresentanti, che sono ben superiori a simili attacchi, ma perchè gli elettori ne siano informati prima del giorno delle elezioni, e non si lascino ingannare sul

conto degli uomini ragguardevoli, nei quali hanno riposto finora e meritamente la loro fiducia.

Se lo abbiamo fatto con qualche vacillazione, egli è perchè eravamo pienamente persuasi dell'ingiustizia dell'accusa lanciata con tanta leggerezza contro l'intero corpo dei nostri rappresentanti, fra i quali ve ne sono moltissimi che si acquistano bella fama d'assoluta indipendenza non solo quando ci vuole poco coraggio a far opposizione al Governo, ma anche in tempi più difficili e pericolosi.

Non siamo però mai usciti dai limiti di una onesta polemica, ed è questa una legge che ci siamo imposta, e alla quale non mancheremo mai. Se abbiamo esortato gli elettori a guardarsi dai ciurmadori e dai cerretani politici, e dalle celebrità create dalle grida dei conciliaboli e delle piazzè, ciò non può dare sui nervi che ai visionari, poichè noi non abbiamo fatto allusioni, e se taluno vuol vedercele non ne abbiamo colpa.

Il giornale il *Tempo* ha creduto di portarci ad esempio la sua moderazione nella presente occasione delle elezioni. Ce ne congratuliamo, e lo esortiamo a perseverare.

Esso si dichiara nostro avversario: non c'era bisogno di dircelo, poichè combattiamo in due campi opposti.

Dal canto nostro ne siamo pienamente soddisfatti, poichè non abbiamo mai mendicato l'amicizia d'alcun giornale.

La cosa che veramente desideriamo è la considerazione, la stima degli elettori, e questa, ce lo creda l'illustre giornale, non ci è mai mancata finora, e confidiamo non ci mancherà in avvenire.

IL PAPA RIBELLE

Dall'egregio prof. G. Polo fummo gentilmente favoriti dell'articolo che segue:

Il *cholera morbus* della libertà si è avvicinato al *Sancta sanctorum* del spotismo: c'è pericolo che ne vada malato anche il papa? Il partito ch'è diventato la Chiesa e fa di tutto per mandar la Chiesa in rovina, ne ha certo una gran paura; se raddoppia le sbarre, e chiude il papa in una campana di vetro. Gran cordone sanitario di gesuiti e di monsignori, suffumigi ad ogni lettera, ad ogni giornale; il Vaticano chiuso massime dove guarda all'altra sponda del Tevere. Ma basterà, per salvarlo, che il papa non sappia del mondo altra cosa che le giculatorie dei sottoscrittori dell'obolo? O che non gli parli nessuno (e tanto meno, quanto più religioso) degli uomini dell'*usurpatore*? O che non si esponga, per le vie di Roma, al pericolo degli applausi e alla tentazione della popolarità? Un capriccio può entrare in testa al papa anche in onta ai suffumigi e al cordone sanitario; può entrargli e perchè sovrano, e perchè Mastai. E a che ricorrere allora? Alla forza?... Può darsi; ma intanto ricorrono alle minacce.

Impensierito e spaventato di questa eventualità, un giornale di Roma dichiarava riciso, slonni di sono, che se il papa venisse mai ad accordi coll'*usurpatore*, il papa sarebbe un *ribelle*. Bisogna dire che la paura sia grande, se tradiscono il mestiere così.... Dopo quasi venticinque anni di pontificato; dopo tante lodi e adorazioni e apoteosi, sarebbe troppo sfacciato, anche per un gesuita, ripetere i dubbi del 47 sulla validità canonica dell'elezione a papa dell'arcivescovo di Imola. L'*intruso* non serve più; e hanno dato di mano al *ribelle*. Ma ribelle a chi?... Veramente noi credevamo che dopo aver messo sottosopra il mondo religioso per conferire ad un uomo gli attributi di Dio, quest'uomo ubbidisse appena appena a Dio solo; e che nessuno poi in terra potesse arrogarsi di rap-

presentare la volontà e far le voci di Dio, da colui in fuori che gli stessi giornali ultra-cattolici chiamano il Vice-Dio. Adesso siamo avvisati dall'*Imparsiale* che c'è un'autorità superiore al papa, e che questa autorità si trova in terra, anzi probabilmente al *Gesù*. Come poi conciliano con queste pretese il loro voto di particolare servitù alla sedia apostolica, noi domandate. Sono i giannizzeri del papato; e i giannizzeri s'è sempre visto che comandano almeno tanto, quanto ubbidiscono. E poi non si sono per niente abituati tanto a *distinguere*. Se, per un voltafaccia ch'è nel giro delle probabilità umane, si vedesse il papa a ribenedere l'Italia, direbbero certamente che non l'ha ribeneduto *ex cathedra*. Ma direbbero lo stesso anche se al papa piacesse di suggellare l'alleanza del papato colla libertà in una bolla sub *anulo piscatoris*? — O direbbero che non è materia di fede. — Ma non è giudice di questo il papa medesimo? Bisognerebbe o dare anche agli altri il diritto di cercare e forse di non trovare codesto carattere dogmatico p. es. in molte proposizioni del Sillabo; o dir chiaro che i benemeriti promotori della definizione dell'infalibilità si sono riservati il privilegio di adoperare in questo, essi soli, la propria ragione. Lo aveva già detto più d'uno, e reverendi padri, che l'infalibilità la facevate definire specialmente pel vostro consumo: ma chi si pensava di poter sentirlo a dire dalla vostra stessa bocca?

Che se potesse guastar gl'interessi della bottega la distinzione dogmatica che vi autorizza a chiamare il papa *ribelle*, oh non vi mancherà all'uopo qualche altro ripiego morale. Moralisti di vaglia siete stati sempre; e ve lo ha provato Biagio Pascal. Il mondo è maligno; e colla stessa facilità con cui ha creduto che papa Ganganelli avrebbe potuto vivere qualche anno di più, crederrebbe, se papa Mastai venisse a morir presto, che l'onore di pontificare più lungamente che S. Pietro, se stava bene, un papa nemico d'Italia, diventava uno scandalo in un papa non più amico della compagnia di Gesù. G. POLO.

PROCLAMA DI TROCHU

Dopo i fatti del 31 ottobre, il generale Trochu pubblicò il seguente proclama alle guardie nazionali della Senna:

«La vostra ferma attitudine salvò la Repubblica da una grande umiliazione politica, forse da un gran pericolo sociale, certo dalla rovina dei nostri sforzi per la difesa.

«Il disastro di Metz, preveduto, ma profondamente doloroso, ha legittimamente turbato gli animi, e raddoppiata la pubblica angoscia; e a suo proposito si fece al Governo della difesa nazionale l'ingiuria di supporre che ne fosse infermato e lo celasse alla popolazione di Parigi, mentre ne aveva, lo affermo, il 30 sera, soltanto la prima notizia. — È vero che la voce era stata sparsa da due giorni dagli avamposti prussiani. Ma il nemico ci ha abituato a tanti falsi avvisi, che non abbiamo voluto prestarvi fede.

«Il doloroso accidente sopravvenuto a Bourget, per il fatto di una truppa che dopo aver sorpreso il nemico, mancò assolutamente di vigilanza e si lasciò sorprendere a sua volta, impressionò vivamente la popolazione.

«Finalmente la proposta d'armistizio inopinatamente presentata dalle potenze neutre fu interpretata, contro ogni verità e giustizia, come il preludio di una capitolazione, mentre è un omaggio reso all'attitudine della popolazione di Parigi e alla tenacità della difesa. — Questa proposta era onorevole per noi, il Governo stesso ne stabiliva le condizioni in termini che gli sembravano degni e fermi. Stipulava una durata di venticinque giorni almeno, il ravvittovagliamento di Parigi durante questo periodo — il diritto di votare per l'assemblea nazionale offerta ai cittadini di tutti dipartimenti francesi.

«C'era molta distanza da ciò alle

condizioni d'armistizio proposte precedentemente dal nemico, cioè quarantotto ore di durata effettiva e slonni rapporti assai ristretti con la provincia per la preparazione delle elezioni — non ravvittovagliamento — il pegno d'una piazza forte — l'interdizione ai cittadini dell'Alsazia e della Lorena di partecipare al voto per la rappresentanza nazionale.

All'armistizio oggi proposto si annettono altri vantaggi dei quali Parigi può facilmente rendersi conto senza che sia bisogno di memorarlo; ed ecco che lo si rimprovera come una debolezza, forse come un tradimento, al Governo della difesa nazionale.

«Un'infima minoranza che non può pretendere di rappresentare i sentimenti della popolazione parigina approfittò dell'emozione pubblica per tentare di sostituirsi violentemente al Governo. Esso ha la coscienza di aver tutelato interessi che nessun Governo ebbe mai a conciliare: l'interesse di una città di due milioni d'anime assediata e gl'interessi d'una libertà senza limiti. Voi vi siete associati all'opera sua e l'appoggio che voi gli avete dato sarà la sua forza contro i nemici interni, non meno che contro i nemici esterni.

«Fatto a Parigi, il 10 novembre 1870

«Il presidente del Governo

«governatore di Parigi

«Generale: TROCHU.»

LA COMUNE ANTICA DI PARIGI

Il *Journal de Genève* pubblica una lettera che parla del periodo rivoluzionario dal 1791 al 1794, scrittagli da Mortimer-Ternaux antico rappresentante del popolo e membro dell'istituto.

«Eccola:

Sig. Radattore,

Il tempo non è propizio, lo so, per i studi retrospettivi; ma allora quando si evocano le memorie del passato per traviare l'opinione pubblica, è dovere di ogni buon cittadino di rilevare i madornali errori di certi scrittori di club.

Il sig. Ledru-Rollin, secondo il *Reveil* avrebbe, in una recente riunione, tenuta in via Anmaire, altamente affermato che la Comune di Parigi, eletta in 24 ore, nel 1793, aveva salvato la Francia dall'invasione straniera.

Ebbene! la verità sulla Comune del 1792 eccola tale e quale risulta da documenti autentici ed incontestabili.

I suoi membri furono nominati nelle loro sezioni rispettive da un'infima maggioranza. In molte sezioni, che contavano due mila elettori, il numero di quelli che presero parte alla votazione non oltrepassò il centinaio, in altre non giunse a venti, in altre, infine, codesti sedicenti municipali si nominarono tra loro.

Durante i quattro mesi che durò, la Comune del 92 praticò, nella più vasta scala il sistema delle perquisizioni domiciliari, di giorno e di notte, organizzando i massacri di settembre, e gettandosi al ladrocinaggio ed alla depredazione sotto tutte le forme: non presentando mai i suoi conti, cadendo sotto il pubblico dispregio.

I mestatori di quell'assemblea erano Hébert e Chaumotte, due scrittori senza ingegno, due scellerati senza considerazione.

Sono queste le aberrazioni che Ledru-Rollin propone di seguire? Sono quelli gli uomini che vuole imitare?

La Comune del 1792 non salvò nulla, ma compromise tutto. I veri salvatori della Francia, in quell'epoca, furono Kellermann e Dumouriez, che vinsero i Valmy e a Jemmapes. Essi avevano sotto i loro ordini gli avanzi dell'antico esercito che i Giacobini d'allora non avevano potuto completamente disorganizzare e i generosi volontari della leva del 1791 accorsi alla prima chiamata della patria ed esercitati da un anno.

Che tutti coloro i quali, a Parigi, a Lione e Marsiglia, fossero tentati di risuscitare la Comune del 1792, sappiano dunque, che essi troveranno in Francia un'immensa maggioranza per opporsi ai loro disegni. Che cessino di avere sempre sulle labbra le parole di libertà e di patria, perchè essi ne sono i più

orodeli nemici. Che lassino, infine, che il paese provveda da se, senza divisioni funeste e senza sterili agitazioni, ai bisogni della difesa nazionale.

Aggradite, ecc.

MORTIMER TERNAUX.

Nella *Gazzetta Ticinese* del 7 si legge:

A complemento della notizia relativa ad eccitamenti di occupare la Savoia neutralizzata, arrivati a Berna, il *Bund* dice essere informato che il Consiglio generale del dipartimento dell'Alta Savoia — e a quanto sentesi all'unanimità — ha risolto d'invitare il prefetto ad agire in questo senso. Anche la popolazione del territorio neutralizzato, per timore di una invasione, desidera ardentemente gli svizzeri. Noi, continua il *Bund*, crediamo di sapere che il Consiglio federale venne informato di questi voti, ma che egli sinora non ha preso a loro riguardo alcuna risoluzione. L'attitudine sinora tenuta dal Consiglio federale non induce a credere che senza una necessità egli non procederà a tale occupazione. All'incontro però è da ammettersi che egli non possa permettere che truppe estere entrino nel terreno annesso alla neutralità svizzera. Le risoluzioni pertanto del Consiglio federale devono dipendere dall'ulteriore andamento della guerra. In ogni caso, però per il caso di una occupazione, è grato alla Svizzera poter contare sopra una amichevole accoglienza della popolazione; sotto questo aspetto riescono preziose le sue dimostrazioni. Un'occupazione deve evidentemente essere preceduta da un avviso al governo francese, col quale si devono regolare anche le misure di dettaglio. Del resto, il diritto della Svizzera non è dai trattati fatto dipendere dal consenso della Francia; ma essa sola ha da decidere secondo l'interesse svizzero.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — I quindici collegi elettorali della provincia di Roma assumeranno i numeri dal 494 al 508.

Pel numeri 494, 495, 496, 497 e 498 la sede dell'ufficio principale sarà Roma; pel n. 499, Tivoli; pel n. 500, Albano; pel n. 501, Subiaco; pel n. 502, Civitavecchia; pel n. 503, Frosinone; pel n. 504, Anagni; pel n. 505, Ceciano; pel n. 506, Velletri; pel n. 507, Montefiascone; e pel n. 508, Viterbo.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* del 9:

Annunziamo con viva soddisfazione che a direttore delle scuole tecniche e ginnasiali di Roma è stato nominato il professore Nicomede Bianchi.

FIRENZE, 10. — Crediamo di sapere, dice il *Corriere Italiano*, che per le elezioni generali (compresa anche la votazione di ballottaggio nei collegi ove dovrà effettuarsi una seconda votazione il 27 corrente) sarà accordato il ribasso del 50 per cento sulle ferrovie agli elettori inscritti che presenteranno la loro cedola d'iscrizione.

TORINO, 9. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Re ha scritta una gentilissima lettera alla Giunta municipale, per chiederle quali sarebbero i nomi che essa avrebbe fossero apposti al futuro secondogenito del Duca d'Aosta.

— Dopo una breve sosta a Torino è partito alla volta di Alessandria l'onorevole Urbano Rattazzi.

MILANO, 10. — L'inaugurazione del monumento a Cesare Beccaria, da qualche periodo annunziata pel giorno 28 corrente, avrà luogo invece verso la fine della prima quindicina del dicembre prossimo.

CREMONA, 7. — Oggi ebbe luogo una solenne e splendida commemorazione in onore della salma del maggiore dei bersaglieri Giacomo Pagliari, ucciso a Roma all'assalto di porta Pia.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Coll'abortire delle trattative per l'armistizio riprendono vigore le fazioni

guerresche. Un dispaccio da Tours ci annunzia che da qualche giorno l'armata francese della Loira si è impegnata in combattimenti, che duravano ancora, e in conseguenza dei quali Orleans sarebbe stata abbandonata dai Prussiani.

Abituati alle smentite che in tutto il corso della guerra subirono le notizie di fonte francese, attendiamo prima di crederci che anche questa si confermi.

È però indubitato che specialmente ai Prussiani deve premere di finirla, poichè i Francesi nella comunanza dei loro disastri che si prolungano e dei quali non si prevede un limite, potrebbero dar tregua ai dissensi intestini, e finire coll'intendersi ed unirsi tutti per una lotta disperata contro lo straniero. Già ne appare qualche indizio negli apprezzamenti dei giornali più temperati di Tours sulla condotta della Prussia nelle trattative di armistizio: al che ora si aggiungono le gravi dichiarazioni dei ministri inglesi sul contegno della Prussia nella stessa occasione, e sulle viste avvenire dell'Inghilterra.

Forse l'orizzonte s'intorbida più che mai.

— Leggesi nella *France*:

«Parlasi di otto ufficiali dell'esercito di Metz che sarebbero stati facilitati dai prussiani per avere tentato di evadere al momento della capitolazione di Metz.»

— Scrivono da Parigi all'*Opinion* in data del 3:

«Le ostilità sembrano interrotte; tuttavia i forti continuano a far fuoco dalla parte di Aubervilliers. Il sig. Thiers è ritornato a Versailles, e di là ritornerà a Parigi, ma si assicura che s'è impegnata a ritornare poi definitivamente a Tours.»

— La *France* contiene le notizie seguenti:

«Vari ufficiali sfuggiti da Metz sono giunti a Tours.»

«Uno di essi ci assicura che la risoluzione finale relativamente alla capitolazione fu preceduta da un gran Consiglio di guerra, al quale furono chiamati, col maresciallo Bazaine, Canrobert, Lebœuf, tutti i generali di divisione.

«Il numero dei membri che componevano questo Consiglio era di circa venti.

«Sette voti si sarebbero pronunziati contro la capitolazione, fra i quali si citano il maresciallo Canrobert e i generali Ladmirault e Deligny.

«In quanto al generale Changarnier, egli non ebbe in questa circostanza, come durante tutta la campagna, che semplice voto consultivo, la sua parte essendosi costantemente limitata a quella di consigliere militare, senza esercitare nessun comando.

«È ciò che spiega la ragione per la quale lo si lasciò andare a Brusselle.»

— Leggesi nei giornali di Berlino del 6: Il corpo del principe Federico Carlo ebbe l'ordine di marciare verso il Sud a marce forzate.

— Il *Salut Public* de Lyon accerta che i Prussiani si avanzano da Dijon, e che sono giunti ormai al di là di Nuits.

— Si legge nell'*Est* di Besancon:

La punta su Belfort potrebbe essere facilmente una semplice finta dei Prussiani per lasciar passare il grosso della loro armata, forte di 70,000 uomini con una potente artiglieria.

Riteniamo certo più che mai l'assedio di Lione.

— Scrivono da Tolone che in quella città si apparecchiavano grandi forze, e che il generale Rose spiega una straordinaria attività nell'organizzarle.

Il generale Mac-Mahon è pressochè guarito, e si dispone a lasciare Pourruaux bois, per trasferirsi nella città della Germania che gli verrà destinata.

— Il *Times* a proposito delle trattative di armistizio domanda perchè Bismark le abbia protratte quando già la Prussia era deliberata di non venire ad una conclusione; e soggiunge che se-

condo un calcolo aritmetico dei Prussiani stessi, i Parigi avrebbero ancora viveri per 65 giorni. Dice che la peste e la strage infliscono tra i vinti ed i vincitori.

È opinione generale in Germania e in Inghilterra che la flotta francese imprenderà quanto prima qualche cosa di serio contro i porti tedeschi.

— Abortite le pratiche di armistizio la *France* dice:

«Ora, non è più oltre permesso illudersi sulle esigenze della Prussia. Messa al punto di prendere un partito, essa lasciò cadere la maschera degli ipocriti riguardi.

L'Europa impari; la Francia sa quanto le rimanga da fare.»

Sono da notarsi queste parole in un giornale come la *France* che finora non si dimostrò certamente partigiana di una guerra ad oltranza.

— Troviamo nel *Times* del 7 novembre i seguenti telegrammi:

Versailles, 5 novembre.

Venne catturato a Versailles un palone con dispacci.

È positiva la spedizione d'un telegramma a Berlino, per annunciare una prossima riunione del Reichsrath a Versailles.

Amiens, 6 novembre.

I giornali di Beauvais annunciano che 80 mila uomini dell'armata di Metz, sotto gli ordini del generale Manteuffel si avanzano a marce forzate verso Amiens e Rouen.

— Tutto il mondo è preso. A proposito dei fieri e purissimi radicali parigini, troviamo in una corrispondenza del 2 da Parigi alla *Perseveranza* circa i moti di quella città:

Ieri sera al club delle Folies Bergères, Maurice Joly, avendo avuto l'impudenza di presentarsi alla tribuna, duecento persone si sono alzate, e in mezzo a una tempesta di grida e di fischi lo hanno espulso dalla sala, maltrattato, ed egli non dovette la vita che alla guardia nazionale. Joly è colui che l'altro giorno era a testa degli invasori, che parlò con i membri del Governo, che interpellò dicendo loro: — Voi siete uomini incapaci. — Al che Ferry rispose subito: — Ciò non vi ha impedito di chiederci un impiego quindici giorni fa. — Poi Joly stesso fu quello che, asceso su un tavolo, ingiuriava Giulio Favre, intimava ai ministri di dimettersi, mentre la folla li teneva li ritti in piedi, obbligati a soffrire le ingiurie.

— Tutto è accomodato a Marsiglia; l'unione venne ristabilita; il sig. Gent ha dato ordine di mettere immediatamente in libertà le persone state arrestate negli ultimi torbidi.

— L'*Indépendant de la Moselle* reca il seguente proclama del generale Kummer:

Abitanti di Metz!

La fortezza di Metz è stata ieri occupata dalle truppe prussiane e il sottoscritto è stato nominato comandante provvisorio della fortezza. Io saprò mantenere fra le truppe la nota disciplina; la libertà delle persone e la proprietà sono garantite. I pesi che in questi giorni, prima che le cose sieno pienamente ordinate, cadranno sugli abitanti, devono essere sopportati, ed io saprò riconoscere se gli abitanti intendono adattare alle circostanze. Dove io troverò disobbedienza o resistenza, agirò con tutta la severità accordatami dalle leggi di guerra. Chiunque pone in pericolo le truppe tedesche, o con azioni insidiose reca loro danno, sarà inviato avanti un Consiglio di guerra. Chiunque serve da spia alle truppe francesi, od ospita truppe francesi o reca loro soccorso; chi non è forzato indica la via alle truppe francesi, chi ammazza, ferisce o deruba soldati tedeschi, o persone che appartengono a loro seguito; chi danneggia i canali, le ferrovie e le linee telegrafiche; chi rende impraticabili le vie, dà fuoco alle munizioni o ai materiali da guerra, e chi finalmente prende le armi contro le truppe tedesche — sarà condannato a morte.

Viene inoltre stabilito: 1° Che le case, nelle quali o dalle quali si commettono atti di ostilità contro le truppe tedesche,

dovranno servire da caserme. 2° Che nelle pubbliche vie o nelle piazze non è permesso di radunarsi in un numero maggiore di 10 persone. 3° Tutte le armi che si trovano nelle mani degli abitanti, dovranno essere consegnate prima delle ore 4 pom. di lunedì 31 ottobre, al Comando di piazza, rue de la Princerie, Metz, 30 ottobre 1870.

Il luogotenente generale e comandante DE KUMMER.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazz. Uff.* del 10 novembre contiene:

Un Decreto che approva alcune modificazioni e le aggiunte alla pianta numerica e provvisoria degli impiegati subalterni della regia Università di Pisa:

Un Decreto che approva una nuova classificazione delle strade nella provincia di Caltanisetta, secondo una pianta annessa al Decreto stesso;

Una lista di concessioni della medaglia in argento al valor civile e della menzione onorevole per lo stesso titolo a vari cittadini dello Stato;

Una disposizione nel corpo del genio navale;

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione;

Un decreto che fissa a 15 il numero dei deputati della provincia di Roma, modificando in un'annessa tabella la circoscrizione, distribuzione e numerazione dei Colleggi elettorali nella provincia medesima.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Incendio di Trento. — Offerte per i danneggiati:

Somma precedente L. 126 80

Stiasni Guglielmo . L. 2 —

Zanella cav. e. Giuseppe

Presid. del Trib. L. 10 —

Angelina Cristina Sartori 5 —

Rosa ed Alb. Cavalletto » 30 — » 47 —

L. 173 80

Movimento elettorale. — Pregati pubblichiamo:

Al signori Elettori associati alla *Cronaca elettorale* in Padova.

In conformità dell'avviso ora pubblica o nel n. 2 della *Cronaca elettorale*, sono invitati i signori associati ad un'adunanza da tenersi domenica 13 corrente nella sala (gentilmente concessa) dell'Istituto filodrammatico in via Tadi al mezzogiorno preciso, per trattare il seguente ordine del giorno:

« Deliberazione sulla nomina di un Comitato elettorale tra i soci della *Cronaca*, e sulle attribuzioni da darsi al medesimo: ed in caso affermativo elezione dei componenti il comitato stesso. » Padova 11 novembre 1870.

Il redattore della *Cronaca elettorale* E-B. MONTI

Circolo Popolare. — I soci sono convocati per domani sera (sabato 12 corrente) ore 7 e 1/2 precise nel solito locale del Circolo, Via S. Bartolomeo:

Ordine del Giorno

Relazione del Comitato elettorale — discussione e votazione.

La seduta è pubblica.

Padova, 11 Novembre 1870.

LA PRESIDENZA.

S. Martino. — Oggi le truppe della nostra guarnigione vestirono la gran tenuta per festeggiare S. Martino, patrono dell'esercito. La bassa-forza gode di un soprassoldo.

Poco che una pioggia a catinelle guasti la festa, impedendo anche il concerto che doveva aver luogo in Piazza Vittorio Emanuele.

Teatro Garibaldi. — L'esito del *Rigoletto* fu ieri a sera più splendido che mai. Orchestra ed artisti furono inappuntabili. Dello stupendo quartetto si voleva il bis. Applausi e chiamate senza fine.

L'Italia Guerriera. — È noto che il Tipografo sig. Pietro Prosperini aveva stabilito di devolvere il ricavo di

cinquanta esemplari del bell'Inno *L'Italia Guerriera* a beneficio di quel soldato che primo avesse innalzata la bandiera nazionale sulle mura di Roma. Ora il Prosperini mandò ad effetto il suo patriottico divisamento rimettendo al signor generale Cadorna l'importo di italiane lire 100, ricavate dallo smercio riusciti, e riceveva in risposta dal prefato Generale una gentilissima lettera di ringraziamenti e di ricevuta della somma, che sarà erogata secondo il desiderio del donatore.

Letture pubbliche. — Domenica 13 corrente alle ore 4 pomeridiane nella Sala del Circolo Popolare il chiarissimo prof. Germano Polo leggerà un importantissima memoria d'attualità sulle presenti condizioni del Clero.

Furto. A danno del pizzicagnolo in via Becherie Vecchie P. Antonio venne involata una mortadella di Bologna del valore di lire 20, di cui mezza venne sequestrata a carico di un'altro pizzicagnolo in via Zittelle che l'aveva comprata dal primo capitato e sconosciuto.

Arrest. — Le guardie di P. S. arrestarono:

M. Felice falegname di qui per oziosità e condotta sospetta in genere di furti. Rimesso alla R. Pretura.

P. Antonio in seguito a perquisizione a domicilio con sequestro di vari arnesi di ferro da falegname di compendio del furto seguito la settimana scorsa a danno del falegname B. Carlo.

P. Luigi fornajo per disordini nella Birreria degli Stati Uniti.

Rimesso alla R. Pretura perchè dedito all'ozio e recidivo in simili fatti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

12 novembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 44 s. 17,0

Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 44,1

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

10 Novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	755,1	750,8	746,1
Termometro centigr.	+ 8°,3	+ 11°,4	+ 11°,1
Direzione del vento .	est	e	e
Stato del cielo . . .	nu- volo	nu- volo	nu- volo

Dal mezzodi del 10 al mezzodi del 11

Temperatura massima = + 11°,8

» minima = + 9°,2

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 p. del 10 mill. 8, 4

dalle 9 p. del 10 alle 9 a. del 11 mill. 7, 9

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta d'Italia* parlando della notizia data da vari giornali spagnuoli, organi del partito assolutista, avere il Duca d'Aosta posto come condizione dell'accettazione al trono, che l'elezione abbia luogo per plebiscito, dice tale notizia essere una manovra del partito e soggiunge di poter assicurare, secondo notizie certe, che il Duca non pose simile condizione, anzi riterrà valevolissimo il voto emesso dalle Cortes Sovrane della nazione spagnuola, che al loro diritto storico tradizionale riuniscono una speciale importanza per essere state elette con liberissimo suffragio universale. Lo stesso giornale dice che Espartero indirizzò una lettera a' suoi amici delle Cortes ringraziandoli della candidatura e dichiarando che voterà per il Duca d'Aosta.

La *Gazzetta di Trieste* del 9 ha il seguente dispaccio da Costantinopoli del 7 novembre:

« Il foglio ufficiale *Halik* dice che la Porta può respingere ogni attacco con 600,000 soldati e 12 fregate corazzate. La Russia non pensa però alla guerra, e sta nell'interesse della Prussia d'andare d'accordo coll'Inghilterra relativamente all'Oriente. La Germania assicurerà la pace.

« La crisi finanziaria è grave. Molti ritengono inevitabile la bancarotta. »

Si assicura, dice *l'Italie*, che i maestri di cerimonie e gli altri dignitarii della Corte furono già avvertiti che dovranno seguire S. M. il Re a Roma, alla fine del mese corrente.

La *Perseveranza* pubblica i discorsi dei ministri Visconti-Venosta e Gadda pronunziati al banchetto della Società Patriottica in Milano.

Li riprodurremo a cominciare da domani.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 8. — Il *Journal Officiel* in data dell'8, pubblica una circolare di Favre ai ministri francesi all'estero. Dice che la Prussia respingendo l'armistizio provò ancora una volta di voler continuare la guerra per uno scopo puramente personale senza occuparsi dei veri interessi de'suoi sudditi, specialmente tedeschi, che trascina dietro sé. Favre dice che la Prussia vuole distruggere la Francia; espone la condotta della Prussia che dopo la caduta dell'Impero ricusò ogni tregua. Parla delle trattative di armistizio. Il rifiuto assoluto della Prussia di ammettere che Parigi si vetovagliasse rese inutile ogni discussione. L'armistizio senza il permesso di vetovagliarsi sarebbe una capitolazione a termine fisso senza onore, senza speranza. Favre soggiunge: Ignoriamo cosa penseranno le potenze circa il rifiuto delle nostre proposte; forse indovineranno ciò che la Prussia loro riserverebbe allorchè colle vittorie divenisse padrona di compiere tutti i suoi disegni. Noi persistiamo a mantenere loro la proposta di armistizio come unico mezzo di risolvere le questioni. Facemmo tutto il possibile per far cessare la lotta, ma ci si ferma l'uscita; quindi non dobbiamo prendere consiglio che dal nostro coraggio, lasciando la responsabilità del sangue versato a coloro che sistematicamente respingono ogni transazione.

AMBURGO, 9. — Hassi ufficialmente da Cuxhaven che la flotta francese forte di 30 vascelli recossi nel mare del Nord. La navigazione sull'Elba è cessata. I segnali marittimi levati. I piloti ricevettero l'ordine di non uscire.

VERSAILLES, 9. — Sette persone fatte prigioniere con tre palloni furono tradotte al tribunale di guerra. Le carte sequestrate compromettono alcuni diplomatici ed altre persone cui fu concesso l'entrata in Parigi sulla parola d'onore.

PIETROBURGO, 9. — Un'ordinanza imperiale invia in congedo illimitato i soldati che entrarono in servizio fino dal 1 maggio 1857.

BELGRADO, 9. — La sessione della Scupcina è chiusa. Il discorso del trono constatò i progressi politico-liberali-amministrativi, fece rimarcare il consolidamento dei rapporti colla Romania in seguito alla conchiusa convenzione.

TOURS, 10. — Parecchi giornali di Tours fanno menzione di alcuni fatti d'armi avvenuti ieri nelle vicinanze di Orleans, in seguito ai quali i Prussiani avrebbero evacuato Orleans. I combattimenti continuano anche oggi.

LONDRA, 10. — Nel banchetto dato dal lord Maire Gladstone e il lord Cancelliere difesero energicamente la condotta dell'Inghilterra circa la questione della neutralità. Granville espone gli sforzi dell'Inghilterra per la pace. Disse che credeva che la Prussia pure la desiderasse. Soggiunse che la sola Inghilterra prese l'iniziativa di proporre un armistizio che la Francia ricusava di chiedere direttamente. Conchiude di

cedo che l'Inghilterra desidera di vedere la Germania forte ed unita, ma è contraria ad una utilizzazione troppo grande per la Francia. L'Inghilterra farà tutto il possibile per ricondurre la pace.

BERLINO, 10. — Il governo presenterà nella prossima sessione del *Reichstag* una legge per un prestito di guerra di 100 milioni, essendo esaurito l'ultimo prestito. È revocato l'ordine di desistere dall'invio di cannoni d'assedio. Le riserve sono dirette da tutte le parti sul teatro della guerra.

BRUSSELES, 9. — L'*Echo de Bruxelles* pubblica una corrispondenza da Berlino 8, constatante che i rappresentanti della Baviera a Versailles persistono nel ricusare alla Prussia la supremazia militare e rinunciare all'autonomia militare propria. Il plenipotenziario del Wurtemberg ricusano pure di cedere alle esigenze della Prussia. Affermasi che esistono divergenze di vedute e pretese sulla spartizione delle provincie da annettersi alla Germania.

TOURS, 9. — La *France* crede sapere che le potenze neutre, desiderando di veder cessare la guerra preparansi a proporre un congresso.

MONACO, 10. — Riferiscono da Altbisach che Neubisach avrebbe innalzato bandiera bianca. Bisogna attendere conferma a questa notizia.

BERLINO, 10. — La Baviera insiste a Versailles per voler dirigere le proprie questioni estere e l'amministrazione dell'esercito. Riservarsi il voto sulle questioni internazionali. I ministri bavaresi vogliono partire lasciando la questione sospesa. Bismark fece l'alternativa di rinunziare alle pretese bavaresi oppure dell'esclusione dalla confederazione. Fannosi provviste di pellicce e pelli per le truppe. Una lettera di Bismark ricorda alla Svizzera il dovere internazionale di disarmare i francesi che passano il confine.

VIENNA, 10. — Il *Tagblatt* dice che Schweinitz chiamò l'attenzione di Beust sulla partenza di austriaci volontari per la Francia.

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente responsabile

RICCHEZZA MOBILE E FABBRICATI

Il sottoscritto già commissario distrettuale ed agente delle imposte offre le sue prestazioni a chi ne avesse bisogno pel'estesa delle relative schede nonché per affari amministrativi comunali od altro.

Padova, via Patriarcati n. 785
2-632 MINOZZI RIZZARDO

MANCIA Ieri mattina una signora ha smarrito sul Selciato del Santo una mantellina nera. Chi l'ha trovata è pregato di portarla all'ufficio del Giornale e sarà ricompensato.

1) Ogni ammalato trova coll'uso della dolce *Revalenta arabica* (Du Barry di Londra (premiata all'Esposizione del 1854), salute, enanti. appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicina, né purghe, né spese, le dispesie, gastriti, g. strag, g. ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, compresa quella di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 38 fr., 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C. 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. La *Revalenta al Cioccolato* (brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno forza dei nervi, del polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco il petto, 4 nervi e le carni. È sotto ogni riguardo preferibile agli altri cioccolati. In poliere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 17 fr. 50 c.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. (vedere il nostro annuncio).

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gus. Chiussi farm. — Udine: A. Minuzzi, Commessati — Venezia: Ponsi, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dell'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Ciootti, L. Dismutti.

IL QUATERNO PERPETUO

OPERA NUOVISSIMA
DI FEDELE DAVENAL

L'opera si vende a L. 1,80 franca di posta contro vaglia postale, e non francobolli.

L'autore ha anche pubblicato l'**Estratto perpetuo ed infallibile**; sempre in tre soli numeri, opera la più meravigliosa stampata finora in tal genere, e chiara che un bambino la conosca. Costa L. 1,80.

Le **Tavole infallibili** d'onde n'escono non meno di tre terni e 16 ambi in ogni Estrazione, alle quali fa seguito la **Chiave d'oro**, nella quale viene dimostrata a tutt'evidenza l'impossibilità della perdita. Costano L. 1,80.

Presso l'autore trovansi pure il **vero Tesoro Cabalistico**, contenente tre regole infallibili per gli estratti, ed una regola esatissima per avere il 1° e 5° estratto mensile. Detta opera compisce l'altra, cioè l'**Estratto perpetuo** L. 2,30.

La **Strenna Cabalistica** pel 1868, vero gioiello in tal genere. L. 1,50.

La mirabile **Tavola** per restringere le figure e conoscere la loro situazione all'uscita. Cent. 80.

L'**Emporco Cabalistico**, opera nuovissima, ove trovansi regole per estratto certissimo, d'ambo, terno e quaterno. Detta opera è adorna del ritratto dell'autore in litografia della più perfetta somiglianza. L. 2,30.

Flora cabalistica, ricca di regole d'Estratto, ambo e terno, del doppio formato degli altri L. 3,30.

L'**Estratto determinato** in tre soli numeri — operazioni della massima facilità. L. 1,80.

La **Strenna Cabalistica** del 1870 contenente le giocate preparata per ogni mese, e per tutte le ruote.

Di più molte regole d'estratto ed ambo L. 3,50.

Tutte le opere unite costano sole L. 16,30.

Acquistando tutte e dieci le opere, uno avrà in casa il più bel tesoro e l'opera più meravigliosa e completa stampata finora e troverà più facile il comprendere fra di loro dovendo le medesime formare un'opera sola.

Da taluni si domanda: *perché l'autore non riserbò per sé questa meravigliosa scoperta?* Facile a rispondere.

1. Perché l'autore non ha il cuore involto nel fango dell'egoismo come quei tali che vorrebbero consigliarlo a tener esclusivamente per sé detta regola, imperocché è facile provarsi in buona logica che chi consiglia sentimenti egoistici non può mai essere che una schiava putrida di egoismo.

2. Quando a un desco possono seder molti, e cibarsi, perché pretendere di starvi solo.

Il lotto è una tavola a cui è libera ognuno di essere commensale: l'importanza sta nel saperne approfittare.

Che il lotto sia un'istituzione immorale, come qualsiasi giuoco, che sia un male, nessuno osa d'impugnare, come nessuno sarà tanto arido d'impugnare che sia un merito l'insegnare al popolo come da un siffatto male se ne possa con certezza conseguire un bene.

Regalo inviato dall'autore il giorno 8 marzo per l'estrazione di Firenze del 14 ai signori dilettanti.

1	4	31	61	67
24	54	84	39	69

Estrazione di Firenze del 14 marzo:

67	54	39	24	84
----	----	----	----	----

Altro regalo mandato ai signori dilettanti del Lotto per l'estrazione 28 novembre 1868 per Firenze: 3, 33, 43, 52, 84.

All'estrazione medesima usciva il terno coi num. 33, 43, 52.

L'autore ricevette sei telegrammi, sessantaquattro lettere di ringraziamento la seconda volta, e ventisei lettere per la prima.

E questo fa sugger ch'ogni uomo sganni siccome non mancano mai gl'increduli, i quali accoppiando l'ignoranza all'ostinatezza, condannano sempre senza analizzare, se ciò che condannano sia vero o falso, e cercano anche di trasfondere in altrui l'ostinatezza loro, perché l'autore invita gli increduli a farsi persuasi della realtà col vederne le più splendide prove che il medesimo si offre di dare a chi le desidera.

Coloro poi che non vogliono credere né all'autore né ai fatti, né si degnano accertarsi della verità dalle persone qui sotto citate, sono di quei tali che sono increduli per mero sorriso di contraddizione, e negherebbero la luce del sole di cui essi stessi indegnamente fruiscono.

Le vicine che si ottengono continuamente in tutte le parti d'Italia dove la regola è diffusa da tutti coloro che giocano secondo la medesima, parlano abbastanza in onore del vero.

Le pubbliche attestazioni avute sui giornali e 2000 e più lettere che furono dirette all'autore in ringraziamento, le quali può sempre mostrare a chi lo bramasse, sono un trofeo abbastanza glorioso da apporre alla ciarla mordace degli increduli.

Vi sono le seguenti lettere, fatte di pubblica ragione dagli stessi vincitori, sui giornali sottosegnati; alcune si tralasciano per mancanza di spazio.

Desiderando rendere ai sig. prof. Davenal un attestato della mia riconoscenza, faccio di pubblica ragione la seguente lettera che gli ho diretta: F. GARVASSASSI di Fabriano.

« Preg. sig. prof. Fedele Davenal,
Strada S. Liborio, 56, Napoli.

« Fabriano, 16 luglio 1868.

« Il sottoscritto si fa un dovere di scrivere queste poche righe a lode delle di lei numerose fatiche per compilare ed insegnare le regole esposte nelle sue pregiate opere sulla scienza numerica applicata al Lotto, non che della regolarità con la quale esse agiscono. Diranno certamente taluni che sono imposture, e che Ella le spaccia con la sola idea di cavarne poche lire a chi ne fa acquisto. Io però credo bene il contrario.

« Le ripetute prove di vicine ottenute mediante le sue meravigliose regole, e con i numeri segnati di suo proprio pugno non lasciano il minimo dubbio sull'esistenza di detta scienza che Ella chiaramente professa, e posso confessare liberamente ove di quante regole e combinazioni mi sia servito prima, non ebbi mai risultati così lampanti come quelli ottenuti, sia con le sue regole, sia con i numeri che Ella più volte mi ha favorito.

« Mi credo intanto in obbligo di inviarle i miei vivi ringraziamenti e con distinta stima ho l'onore di segnarmi. Di lei dev. GARVASSASSI e SOCI.

(Dai giornali *Il Corriere delle Marche* di Ancona e *Gazzetta di Ancona*).

E questa sia una chiarissima risposta alle chiacchiere dei ciarloni ed increduli — Chi acquista tutte le opere avrà un regalo dall'autore, inviando 20 centesimi in più chi lo desidera franco e in busta chiusa.

Per l'acquisto dirigersi con vaglia all'autore FEDELE DAVENAL, strada S. Liborio, 56, Napoli.

« Al preg. sig. Direttore della Gazzetta Ferrarese.
Ferrara, 1° settembre 1868.

« Preghiamo la S. V. a voler inserire nel di lei aceretato giornale la seguente attestazione di stima e di gratitudine, onde provare al pubblico che le operazioni cabalistiche del prof. Davenal di Napoli non sono imposture ma semplici verità pel fatto.

« Ci creda con distinta stima
Dev.mi ed obbl. servitori
L'ELTORI FEDERICO — MISCHIATI G. — BATTAZZI G.

« La scienza cabalistica del celebre prof. Fedele Davenal di Napoli è superiore ad ogni aspettativa, sia per l'eccezionale delle sue operazioni, come per le frequenti vicine che si verificano per mezzo degli ambi e terni ch'egli manda in dono ai suoi amici. A comprovare ciò basti sapere che in tre terni regalati nel mese di agosto p. p. ne sortiva uno coll'estrazione, del 22 di detto mese, cioè: « 12, 72, 75.

« Questa attestazione serve dunque a sempre più ammare il nostro esimio Professore a proseguire nella sua impresa, ed a mostrare al pubblico la verità delle sue operazioni, e così maggiormente aumentare la concorrenza che l'esperienza dei buoni successi farà ognuno rimanere contento.

« Gradisca pertanto infiniti ringraziamenti e la protesta della più viva riconoscenza dei sottoscritti.

« Dev.mi ed obbl.mi servitori *Le suddette tre firme.*»
(Dalla *Gazzetta Ferrarese* del 9 settembre 1866)

« Al sig. Fedele Davenal, Strada S. Liborio, 56, Napoli, in attestato di gratitudine.

« Il sottoscritto si fa un dovere di scrivere queste poche righe a lode delle di lui numerose fatiche per compilare ed insegnare le regole esposte nelle sue pregiate Opere sulla scienza numerica applicata al Lotto, non che della regolarità con la quale esse agiscono. Le ripetute prove di vicine che io ho ottenute mediante le sue meravigliose regole da lui acquistate, e con i numeri segnati di suo proprio pugno a me gentilmente spediti, non lasciano il minimo dubbio sull'esistenza di detta scienza che Ella chiaramente professa ed in attestato di gratitudine mi credo in dovere di ringraziarla e con distinta stima ho l'onore di segnarmi

« Roma, 24 marzo 1870.
« Suo dev.mo Lodovico D'AMPROGI. »

(Dal *Giornale L'Osservatore Romano* del 29 marzo 1870).

« Stimatissimo sig. Professore,

« Una pronta replica mi trovo in dovere darle alla di lei cortese in data 18 gennaio corrente, ove mi inviava il gentile dono di una sestina 18, 45, 72, 28, 53, 89 da giocare per estratti primi terzi e quinti e per ambo nella Ruota di Firenze, un tal dono mi giunse il giorno 20, e non mancai subito giocare come lei mi indicava; ed infatti ieri colla nuova Telegrafica di Firenze mi ebbi in vincita due Estratti 53 primo e 18 quinto, con un ambo, cosa veramente meravigliosa, e posso dire miracolosa, mentre l'indovinare un numero è caso, ma dichiararne due al posto è veramente cosa che incanta; ed io non manco tributargliene tutte le lodi ed i più vivi ringraziamenti pregandola in egual tempo farmi avvertito di ogni sua Opera che possa venire la luce per non esser privo della collezione delle sue Opere mirabili.

« La prego far conoscere al pubblico intero i sensi della mia più alta stima, e con tutto l'ossequio passo a segnarmi

« Perugia, il 23 gennaio 1870.
Dev.mo Obbl.mo servo — SPIRIPIONE SERAFINI.

« Il prof. Fedele Davenal, da Napoli, malgrado che il genio del tempo avversò e dileggiò l'idea che l'evoluzioni dei numeri del Lotto non avvengono a caso, ha rivolto le sue osservazioni sulle fasi di coincidenza offerte dalle varie delle periodiche estrazioni, come per gli opuscoli « dati da lui alla luce.

« Egli raccogliendole, ed altresì comparandole, alla volta delle cose fisiche, le ha classificate, per sola potenza del fatto, entro la cerchia del sistema delle triple note abbastanza.

« Giunto a portata d'indovinare sistematicamente degli estratti determinati e degli ambi, nelle sortite della ruota di Palermo volle degnarsi darmene prova non equivoca, tenendomi avvertito preventivamente, per corrispondenza postale, a datare dal 25 maggio ultimo, dei prodotti di risulta dei suoi esperimenti al riguardo.

« Difatti dal di 4 giugno 1870 in poi ebbi da lui sei estratti determinati, e cinque ambi, cioè nell'istesso giorno « 4 giugno 46 terzo — all'11 del mese testè detto 8 quinto — al 18 del medesimo giugno 57 terzo — al 25 di esso mese 57 quinto di ritorno — al 18 luglio andante 64 primo — al 23 detto mese 64 quinto di ritorno — e più gli « am-1 del 18 giugno 73, 9 — del 25 detto 21, 57 — del « 18 luglio volgente 64, 26 e 64, 42 — del 23 di questo stesso « luglio 67, 64.

« Ed oramai nel rendergliene merito, e ricambiargliene sentitamente gratitudine, colla pubblica della stampa, « do nel contempo incitamento, a lui stesso di continuare, ed al volentieri d'imprendere lo studio comparativo sulla « materia, dacché non sembrami strano che i fenomeni cagionati dalla umana facoltà intellettuale, come le numeriche evoluzioni del lotto, stiano soggette a sistematiche « fasi, alla pari dei fenomeni fisici.

« Palermo, 27 luglio 1870. ANTONIO NOTO ARDIZZONE. »

(Dal *Giornale La Regione di Palermo* del 29 luglio 1870).

L'autore è lieto di poter mostrare che i più increduli furono coloro che lo vennero a ringraziare per le vicine ottenute.

Coloro tutti che re sapranno approfittare avranno fatto con tutta la certezza la loro fortuna.

Quel tali poi che fossero increduli, lo siano pure, ma lo saranno sempre per loro danno; e non dovranno certo lagnarsi se la loro incredulità li condanna ad una eterna miseria.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommarmente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Desti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso i medesimi autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, G. Bonaria — Savona Albegani, — Trieste, J. Serravallo.

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolfoamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72.000 guarigioni.

Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIZZINO CASTELLI
Baccalareo in teologia ed arciprete di Prunetto.
Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 74,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitato al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intiera, fa la sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA
Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della **Revalenta Du Barry** sono sorprendenti.

Cura n. 54,436. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della **Revalenta Du Barry**, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTRAIN
(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. « 12 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 63.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo. tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolato**, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

HARRY DU BARRY & C., 31 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrina: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

Convitto Candellero

Torino, via Saluzzo, 33.

ANNO XXVI.

Col 15 prossimo novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti militari ed alla R. Scuola di Marina, e si cominceranno le Scuole Tecniche ed il primo anno d'Istituto Tecnico.

Dalla R. Pretura Monselice 4 novembre 1870. IL R. PRETORE Ferrari Barbini alluno

Calendario Scolastico

PER L'ANNO 1870-71

ed annesso Catalogo dei testi approvati e prescritti per le Scuole primarie.

Vendibile alla LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO; prezzo Cent. 20.

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.

N. 7161 3-626

EDITO

Si reca a notizia dell'assente d'ignota dimora Giuseppe Scarabotto che con petizione 17 luglio 1869 n. 4333 prodotta a questa Pretura Felice Penso fin Vincenzo possidente e negoziante di Venezia, coll'avv. Cicogna, ha chiesto in confronto di esso Giuseppe Scarabotto nonchè dell'Agostino, Isidoro e Maria Scarabotto pagamento solidale di it.L. 1112 a saldo canonici livellari scaduti, scioglimento del

contratto d'entusi 23 agosto 1836 e radiazione nei registri casuari della marca livellaria esistente a favore dei conve uti — che sulla suddetta petizione venne prorogato il contraddittorio al 1 dicembre p. v. e che a curatore di esso Giuseppe Scarabotto ed a di lui pericolo e spese venne nominato questo avvocato dott. Visco Iacopo al quale potrà volendo fornire i necessari documenti, titoli e prove pella difesa a meno che non credesse nominarsi o render noto a questo

giulio altro procuratore — altrimenti attribuire dovrà a se stesso le conseguenze della sua inazione. Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nel Giornale di Padova. Dalla R. Pretura Monselice 4 novembre 1870. IL R. PRETORE Ferrari Barbini alluno